



«Incontro»

compie 10 anni

Quando nella Pasqua 1975 «Incontro» entrò, per la prima volta nelle famiglie della Comunità Italiana della circoscrizione di Horgen (Missione Italiana «Albis» Horgen), aveva un timido desiderio; «un tentativo per realizzare qualcosa di buono; costruire una infinità di ponti spirituali per comunicare con gli altri». Con la sua testata: «INCONTRO», c'era tutto un programma umano e cristiano da realizzare: Distruggere quelle forme di «eclettico razzismo» che porta ad ignorarci tra noi; cercare di far saltare quel cerchio dell'egoismo che porta a vedere solo se stessi e i propri problemi.

Un traguardo solo idealista? «Incontro» ha voluto tentare. A distanza di 10 anni è lecito chiedersi se ci sia riuscito. Non sta alla redazione rispondere: «Sì».

La redazione può solo tener presente alcuni elementi:

- La richiesta spontanea di «Incontro» da parte di chi non lo riceve.
- Le critiche, positive o negative fatte agli articoli, stanno a dimostrare che lo si legge, anche se si è consci che c'è pure una fascia di persone che non è interessata, e magari cestina «Incontro».
- Sapere che gruppi, associazioni e istituzioni si servono di «Incontro», come veicolo di informazioni, sta a dimostrare che si suppone che «Incontro» venga letto.
- da ultimo, il malcontento espresso

ultimamente perchè «Incontro» ha cambiato la sua veste tipografica.

Ma senza essere presuntuosi vorremmo, come redazione, aggiungere altre osservazioni: Essere riusciti con «incontro» a coinvolgere membri della comunità, come redazione è altamente positivo.

L'aver creato un rapporto di profonda solidarietà attraverso la rubrica: «Per chi suona la campana», con coloro che la vita prova attraverso la morte di una persona cara: il loro dolore viene partecipato alla comunità che mostra loro la sua solidarietà umana e cristiana. «La Missione a servizio della comunità», è rubrica di informazione religiosa e umana, per problemi umani e sociali.

La rubrica «La voce dei giovani» testimonia che i giovani sono impegnati, più di quanto non si creda: manifestazioni umanitarie, tematica giovanile, teatro impegnato.

«Diamo la voce a» ... diventa una palestra di opinioni, anche se non condivise da tutti.

«Lo Sport» un asterisco di riflessioni umane e sportive.

«Spazio sociale» rubrica di informazioni sociali.

«Di tutto un pò», per i ragazzi, è un tentativo per avvicinare i nostri ragazzi alla cultura italiana.

La redazione è cosciente anche delle sue deficienze: Ci mancherebbe altro ... «chi è senza peccato scagli la prima pietra», per questo ogni collaborazione e ogni suggerimento diventano preziosi.

La porta è aperta a tutti: «Incontro» da il Benvenuto a chi vuol aiutarlo a diventare migliore, per essere al servizio della Comunità.

PROGRAMMA *Pasqua 1985*

Horgen

Sabato 30 Marzo
ore 15.00—16.00
ore 19.30

possibilità di confessarsi
S. Messa delle Palme con
Scene della Passione:
Ieri — oggi

Martedì 2 Aprile
ore 20.00

Funzione penitenziale
nella sala parrocchiale

Giovedì 4 Aprile
ore 20.00

Funzione del Giovedì
Santo in lingua tedesca

Venerdì 5 Aprile
ore 19.00

Via Crucis per la
comunità italiana

Sabato 6 Aprile
ore 15.00—16.00
ore 21.00

Possibilità di confessarsi
Funzione pasquale in
lingua tedesca

Domenica 7 Aprile
ore 10.15

S. Messa di Pasqua

Wädenswil

Domenica 31 Marzo
ore 11.15

S. Messa delle Palme con
scene della Passione:
Ieri — oggi

Mercoledì 3 Aprile
ore 20.00

Funzione penitenziale

Giovedì 4 Aprile
ore 20.00

Funzione del Giovedì
Santo in lingua tedesca

Venerdì 5 Aprile
ore 20.00

Via Crucis per la
comunità italiana

Sabato 6 Aprile
ore 10.00—11.00

Possibilità di confessarsi

Domenica 7 Aprile
ore 11.15

S. Messa di Pasqua

Thalwil

Domenica 31 Marzo
ore 17.00
ore 18.00

Possibilità di confessarsi
S. Messa delle Palme con
scene della Passione:
Ieri — oggi

Lunedì 1 Aprile
ore 20.00

Funzione Penitenziale

Giovedì 4 Aprile
ore 20.15

Funzione del Giovedì
Santo in lingua tedesca

Venerdì 5 Aprile
ore 15.00

Funzione del Venerdì
Santo in lingua tedesca

Sabato 6 Aprile
ore 21.00

Funzione Pasquale
in lingua tedesca

Domenica 7 Aprile
ore 17.00—18.00
ore 18.00

Possibilità di confessarsi
S. Messa di Pasqua

Richterswil

Sabato 30 Marzo
ore 17.00—17.30

Possibilità di confessarsi

Giovedì 4 Aprile
ore 20.00

Funzione Giovedì Santo
in lingua tedesca

Venerdì 5 Aprile
ore 18.00

Via Crucis con funzione
penitenziale

Sabato 6 Aprile
ore 21.30

Funzione Pasquale
in lingua tedesca

Domenica 7 Aprile
ore 10.00

S. Messa di Pasqua
in lingua tedesca

Adliswil

Sabato 30 Marzo
ore 18.00

Confessione Comunitaria...

Domenica 31 Marzo
ore 11.30

S. Messa delle Palme con
Distribuzione Olivo
Benedetto

Venerdì 5 Aprile
ore 18.00

SOLENNE
«VIA CRUCIS»

Sabato 6 Aprile
ore 17.30—18.30
ore 20.00

Possibilità di Confessarsi
Funzione Pasquale in
italiano nella Cappella

Domenica 7 Aprile
ore 11.30

S. Messa Solenne della
Resurrezione

Kilchberg

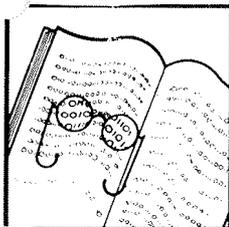
Domenica 31 Marzo
ore 09.00

S. Messa delle Palme con
Distribuzione Olive
Benedetto

Giovedì 4 Aprile
ore 19.45

S. Messa della Cena in
lingua tedesca e italiana

Venerdì 5 Aprile ore 16.30	Via Crucis con Meditazione
Sabato 6 Aprile ore 16.30—17.30	Possibilità di Confessarsi
Domenica 7 Aprile ore 09.00	S. Messa della Resurrezione
Langnau	
Domenica 31 Marzo ore 10.15	S. Messa delle Palme con Distribuzione Olivo Benedetto
Venerdì 5 Aprile ore 10.30	Possibilità di Confessarsi
Venerdì 5 Aprile ore 10.30 ore 11.00	Possibilità di Confessarsi Via Crucis con Meditazione
Domenica 7 Aprile ore 10.00	S. Messa «Comunitaria» della Resurrezione in Chiesa
Domenica 14 Aprile ore 10.00	S. Messa «PRIME COMUNIONI» insieme nella Chiesa



Invito alla lettura del vangelo:

L'URGENZA DELL'ORA

Le parabole che noi vogliamo analizzare in questo numero di «Incontro» le possiamo chiamare le parabole dell'urgenza di aderire al messaggio di Cristo.

Gesù non offre all'uomo scopi e ideali umani da raggiungere con le sue forze; gli ideali ed il futuro che Gesù propone sono gli ideali e il futuro di Dio.

La decisione umana è drammatica: o aderire e vivere il suo insegnamento o rifiutarlo. Sullo sfondo di tale decisione sta la salvezza o la perdizione. Non c'è più tempo per una riflessione pigra e impersonale.

L'annuncio della salvezza imminente arreca

assieme al fremito della gioia, l'atmosfera dell'urgenza, dell'indilazionabilità dei sacrifici umani. La voce di Gesù è dolce ma anche terribile «Signore permettimi di seppellire mio padre ... Gesù risponde: «Seguimi e lascia che i morti seppelliscano i loro morti». Sulla maniera di far fronte all'incalzare dell'ora, Gesù ha delle immagini tratte dalla vita concreta di chi si trova in situazioni tese: Luca 12,58 ss.

Quello che avviene nella vita civile: la riconciliazione, l'accordo, deve avvenire nella vita religiosa. «Convertitevi per non cadere sotto la condanna di Dio».

Il messaggio di Gesù diventa nella vita dell'uomo come una voce incalzante che risuona sulla terra, ma poi ci incontreremo con la giustizia. Luca 16,1.8.

Gesù ci insegna: come il fattore ha saputo cogliere la via di scampo più sicura, così anche l'uomo non deve lasciarsi sfuggire il messaggio di Gesù; deve comprenderlo, ed agire di conseguenza.

Non comprenderne la serietà significa esporsi alle logiche conseguenze. Anche la parabola di Lazzaro, Luca 16,19.31 insegna la stessa verità. Si deve ristabilire l'equilibrio, deve sparire lo scandalo che fa soffrire l'anima religiosa che in terra medita sulle vicende umane; l'altra vita corregge l'apprezzamento comune sulla ricchezza e la povertà: la prima non è il bene supremo e la seconda non è il pessimo male ... Rinneare se stessi, confessare che la propria vita è un errore, accettare il rinnovamento che il messaggio di Gesù propone, sembra così doloroso, che si trovano ragioni sempre nuove per giustificare la propria riluttanza. Si attende ...

Si esita fino all'estremo, dimenticando la fragilità della vita, e la facilità della morte. Quando l'uomo conosce la sua condizione di mortale, si sente di fronte ad una svolta oscura, angosciata, rischiosa; egli non può più ignorare, deve decidere.

Ed in queste decisioni si è soli, davanti a Dio e al messaggio di Gesù.

La visione cupa della risoluzione finale e del giudizio è all'orizzonte, preannunciato dalla voce stessa di Dio: Luca, 12,16—20, anche se nella parabola: Luca, 13,6—8, c'è come una proroga, ma la decisione non è meno urgente.

Il messaggio è l'ultimo tentativo della bontà di Dio.

La decisione deve essere presa ora.

È la parola del Signor che dobbiamo raccogliere sulla terra.

PASQUA

«Io so che cercate Gesù, il Crocifisso, non è qui, è risorto».

L'angelo non si limita a correggere la ricerca della donna, ne si accontenta di dire che colui che cercano morto, è risorto, ma attira l'attenzione sul CROCIFISSO.

Perchè sta proprio qui la sorpresa dell'avvenimento: la vittoria della croce.

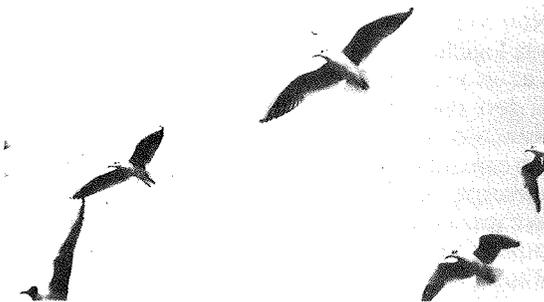
La Pasqua svela il senso positivo e salvifico del Venerdi Santo.

E una volta compreso l'avvenimento si impone con urgenza un compito: annunciare che il Cristo è risorto e che la storia ricomincia.

«Andate ad annunciare ai discepoli ... vi precede in Galilea, là lo vedrete ...»

La Risurrezione di Gesù non è un avvenimento da tenere per sé, ma da annunciare a tutti. La Risurrezione di Cristo è il cardine della fede, dell'esistenza umana.

Che sarebbe la vita di un uomo senza questa speranza?



La Pasqua è la festa cristiana in cui i cristiani dovrebbero gridare al mondo la loro speranza, il senso ritrovato dell'esistenza.

Ma c'è uno stile in questo annuncio, tanto che i testi della Bibbia lo indicano con la parola: testimonianza, e questo significa coraggio, fede, convinzione. Si annuncia con le parole e con la VITA.

Dobbiamo essere uomini nuovi, che si sono scrollati di dosso ciò che è vecchio (la malizia, la cattiveria) e hanno indossato un abito nuovo (la sincerità, la verità).

Malizia e cattiveria sono due parole generiche e indicano tutte le storture della mente e delle azioni. Ognuno sa molto bene quale è la propria cattiveria da buttare

«SINCERITÀ e VERITÀ» sono i connotati dell'uomo risorto con Cristo. Anche questi sono termini da prendersi in senso generale, e indicano il modo giusto di pensare, di parlare e di fare. Non si tratta, come si vede, di virtù dei soli cristiani, ma di virtù universali, che rendono un uomo semplicemente onesto.

Prime Comunioni

Gli avvenimenti che toccano una comunità non possono e non devono passare sotto silenzio. Noi non viviamo isolati, siamo inseriti in una comunità. Gli avvenimenti della comunità alcune volte ci toccano direttamente, come ad esempio la prima Comunione dei nostri ragazzi. Questo avvenimento diventa per noi adulti, ci piaccia o no, una provocazione.

Una provocazione che può tradursi in un interrogativo: che cosa è rimasto della nostra prima comunione?

La messa di Natale, delle Palme, la commemorazione dei morti? Se fosse così, è ben triste.

Ma la provocazione può e deve portarci ad una conversione, ad un impegno.

Non si chiede la prima Comunione del figlio per essere ligi ad una pia tradizione e concludere:

«Anche la prima Comunione è a posto», ma perchè attraverso la prima comunione, il ragazzo maturi gradualmente la sua fede, e diventi così una fede adulta.

Occorre sfrondare una gran parte della coreografia della prima comunione, e inserire di più la prima comunione nella vita di ogni giorno, perchè essa diventi testimonianza di fede autentica.

L'ambiente della famiglia si presenta come l'ambiente ideale nel quale può e deve svilupparsi un lavoro di educazione per una maturazione cristiana.

Così la prima Comunione assume un impegno di responsabilità, del quale la famiglia cristiana non può esimersi.

In questo modo la famiglia diventa credibile agli occhi del figlio.

La Prima Comunione diventa così vita, vita vera, piena e intensa per tutta la famiglia, che diventa piccola chiesa.

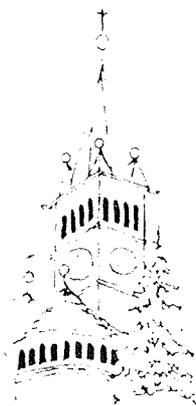
FELICITAZIONI!

Chi non ricorda il carissimo don Giorgio, fondatore della Missione «Albis» di Horgen? A Maggio don Giorgio, festeggia i suoi 40 anni di sacerdozio. Un traguardo invidiabile, anche perchè il suo sacerdozio è stato dedicato soprattutto all'emigrazione: dapprima in Belgio, poi in Svizzera a Horgen e a Samaden, dove tutt'ora svolge il suo ministero. Sensibilissimo ai problemi umani-sociali e religiosi, ovunque don Giorgio, con la sua umanità e semplicità, con il suo spirito pratico

di buon valtellinese, ha portato sulle sue spalle i problemi degli emigranti. Pensando alle missioni da lui fondate, Horgen e Samaden, si può dire che l'Amore per l'emigrante è stato il vero scopo della sua vita. A nome della Comunità italiana della Missione «Albis» di Horgen, «Incontro» porge le più sincere felicitazioni a Don Giogio.

Per chi suona la campana

Pamato Valdimiro
1932—1985



La campana ha suonato per Miro, così era chiamato e conosciuto tra gli amici. Un calvario iniziato tre anni fa, allorché ebbe la visione chiara del male che minava la sua vita. Nonostante questo, Miro ha lottato con tutte le sue forze contro ciò che lo minacciava: interventi chirurgici non hanno mai scalfito la sua voglia di vivere.

Mi sono chiesto alcune volte da dove veniva questa forza di volontà, considerando la sua minuta struttura fisica.

Ed ho trovato la risposta in alcune sue frasi: «La vita è sempre bella, anche quando si è concitati male ... e «Ho fiducia nella Madonna che mi può aiutare a vivere ancora qualche anno».

Grazie Miro per questa tua lezione di vita e di fede. L'ultimo giovedì che gli feci visita in ospedale, vedendolo rannicchiato nel letto del suo dolore, gli chiesi: «Come va Miro?» «Franco, non credo più di farcela; sono troppo giù! recita una Ave Maria».

Al lunedì sera amministravo l'estrema unzione a quel corpo che ormai apparteneva a Dio.

Un'altro pezzo dell'emigrazione, 28 anni di permanenza a Wädenswil, se ne stava andando: una vita di sacrifici con un sogno non realizzato: il ritorno sereno in patria. Come sempre alla moglie e alla figlia Carmen ed ai parenti, che lo hanno assistito con affetto fino all'ultimo respiro, solo la fede e il pensiero di non veder più soffrire terribilmente quel fragile corpo, possono far accettare questo momento terribile.

La partecipazione al dolore della famiglia di Miro si esprime attraverso la più sincera, umana, cristiana solidarietà.

diamo la voce a...

Come nasce la violenza

Parlando di violenza non si può mettere ogni ricorso alla violenza sullo stesso piano. C'è una violenza criminale, fine a se stessa, quando è a scopo di guadagno, e una violenza politica; vorrei fermarmi su quest'ultima.

Il principio moderno della libertà di coscienza ha messo in discussione le autorità consacrate. La violenza è dilagata parallelamente alla disoccupazione e all'inflazione, al disordine e alla cattiva amministrazione.

Ma la violenza, lungi, dal poter ottenere riforme utili, o impedisce le riforme oppure fa sì che vengano elaborate male e producano risultati nocivi.

Il terrorismo non si può debellare comunque con le sole riforme sociali; credere ciò è pura illusione.

I terroristi non si reclutavano, salvo eccezioni, tra i disoccupati, se mai fra quanti detestavano il lavoro e lo rifiutavano.

Non c'era disoccupazione in Germania quando l'«Armata rossa» di Baader e consorti imperversava.

La matrice sociale dei terroristi non si è individuata nelle masse emarginate, che per essi erano solo materiale infiammabile, da strumentalizzare, bensì fra le persone che non avevano preoccupazione di sussistenza materiale quotidiana.

La miseria, come fenomeno di massa, spinge ai saccheggi quotidiani, non agli attentati

sistematici, lungamente e minuziosamente preparati.

L'estremismo di sinistra, in cui i brigatisti rossi hanno cercato proseliti, per quanto numeroso, rappresentava solo una piccola minoranza. Il terrorismo internazionale che tuttora aiuta le BR, ha le sue difficoltà.

Il terrorismo non potrà mai vincere, ma potrebbe ugualmente distruggere lo stato democratico, demoralizzando i suoi indifesi difensori e preparare così il clima per l'autodifesa dei cittadini e la guerra civile.



Solo una lotta condotta con risolutezza e tenacia può assicurare alle democrazie un futuro più sereno e più sicuro.

Non si può ricorrere a surrogati nella lotta ai criminali e al terrorismo.

Ritornano troppo spesso alla ribalta le debolezze intime dei governi democratici italiani davanti ai massimalismi della piazza e agli squadrismi organizzati da sedicenti avanguardie che pretendono di essere rivoluzionarie, ma la cui audacia è in ragione diretta dell'impunità su cui pensano di poter contare.



I diritti del maschio

I modelli ideali e desiderabili della donna, che oggi la società propone sono più numerosi e

meno rigidi di quelli del passato. Ai vecchi modelli riveduti e corretti si è aggiunto quello della donna emancipata e che lavora.

Nonostante l'avvenuto mutamento, il vero problema dell'inferiorità della donna è ben lontano dall'essere risolto.

Ho l'impressione che ancor oggi gli uomini abbiano bisogno di mantenere la donna in condizioni di inferiorità, perché il rapporto con una donna, come essere umano, come soggetto da amare nella sua totalità costringerebbe l'uomo ad affrontare il problema della propria inferiorità.

L'inferiorità in cui gli uomini tengono o cercano di tenere una donna, non è solo in riferimento all'incapacità intellettuale, ma è soprattutto stato visto come incapacità di fare «storia». Nell'andare verso una maggior autonomia e libertà, la donna entra anche nel mondo della cultura, un terreno da sempre dominio dell'uomo. Nell'entrare in questo mondo la donna afferra subito di trovarsi in un mondo che per poter competere si richiede una lotta feroce.

Entrare nella realtà sociale e nel mondo del lavoro richiede di diventare un soggetto con il quale competere.

Se questo crea problemi a livello di uomini, immaginiamoci a livello di donna ... e uomo, per il significato diverso che ciascuno dei due attribuisce alla propria realizzazione personale.

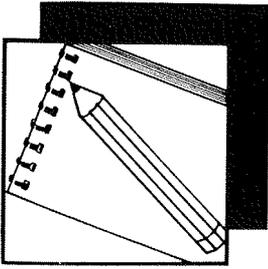
Se il primato sociale e intellettuale non è uguale al primato sessuale è anche vero che nella nostra organizzazione sociale le due cose coincidono ... Allora è possibile che l'uomo si possa sentire in pericolo, come un attentato al suo potere e in particolar modo come un attentato al suo potere sessuale.

Fino ad ora le donne hanno aiutato gli uomini a costruire il loro potere e a mantenerlo in varie maniere; naturalmente c'era e c'è una contropartita: ognuno garantisce all'altro la sicurezza di qualcosa.

Nei rapporti tra esseri umani ci deve essere sempre qualcuno che porta sulle spalle il pesante fardello delle cose negative. Il maschio ha sempre fatto questo nella sua storia.

Ci fu un tempo in cui i filosofi si chiedevano se la donna avesse un'anima, e un tempo in cui i maschi si scatenarono nella caccia alle streghe.

«Ma gli uomini non hanno ancora capito», «scrive un saggio» che l'ombra di ciascuno di noi solo in apparenza vive negli altri. La realtà è molto più amara: ma è proprio attraverso il riconoscimento della propria finitezza e incompiutezza che l'avventura della vita si trasforma in una realizzazione incessante della propria inconfondibile individualità».



Strettamente personale

Testimonianza di un padre

Confrontarsi in famiglia quando c'è un figlio che si buca è impossibile; ogni giorno, ogni istante sei avvolto da un'angoscia che ti porta a risolvere con estremi rimedi, anche a farla finita con tutto ...

Ma riflettendo, in certi attimi di calma sul come e sul perchè di tutto ciò, mi resi conto che, certi comportamenti di ostilità erano inutili, anzi peggioravano di molto lo stato delle cose, moltiplicando la tensione e i litigi che venivano da tutte le parti, in ogni azione, in ogni istante; farla finita con un gesto violento, sarebbe stato un modo vigliacco di risolvere niente.

Che cosa si poteva fare?

Decisi che potevo tentare un dialogo.

Prima cosa, anche se molto difficile, era di abbandonare l'idea di aver sempre e in qualunque momento un conflitto tra noi.

Eravamo già un passo più in là.

Con l'aiuto di un altro figlio cercai di discutere sulla tragedia che colpiva tante famiglie, di saperne di più e mi sono reso conto di avere delle colpe anch'io, anche se non lo ammettevo. Le sentivo pesare dentro di me.

Non lasciargli fare niente di quelle piccole cose che si fanno in casa, col pretesto che lui doveva studiare, ma sotto sotto pensavo: «se le fa lui chissà che disastro», dicevo: «devi studiare per diventare così e non come piace a te, capito!»

Agendo così, mi resi conto del suo allontanamento da qualunque partecipazione alla vita familiare, dell'approdo ad altri ambienti: Bar, discoteche.

Dopo questa esperienza è venuto il nodo al pettine, e il momento della riconciliazione s'è dimostrato molto lontano e difficile da raggiungere.

Non vi era un chiodo per agganciarci, ma sentivo che dovevo fare qualcosa.

Vi era la paura di chi li guarda e li giudica; qualche amico che cambia strada eccetera.

Incominciai a parlare con chi poteva ascoltarmi, e mi sono schiarito le idee.

Dopo la prima sfuriata e il bisogno di veder risolto il problema, incominciai a prendere senso e a ragionare, avendo a portata di mano qualcuno che mi ascoltava, e non era poco. Pian piano, dicendo anche delle banalità vedevo le cose sotto un nuovo aspetto e si potevano anche risolvere i problemi con tanta buona volontà.

Ora sono un pò più tranquillo e oltre a ciò ho imparato cose che non avevo mai imparato nella mia vita.

In primo luogo che vi era la vera amicizia; che aiutando gli altri aiutiamo noi stessi e che i giovani non sono peggiori di noi, ma molto migliori.

Ero figlio, ora sono padre.

CONTRO VoCE

Artrosi intellettuale:

Telefilm di massa

Perchè i telefilm americani, leggi «Dallas» o «Denver» hanno successo in Europa?

La risposta è abbastanza facile: perchè sono un prodotto di massa confezionato meglio di ogni altro per appagare i bisogni indotti da una industria del tempo libero che conosce bene i suoi polli.

Non bisogna essere sociologi per sapere che la grande platea televisiva è formata da rispettabili persone con i piedi stanchi e il cervello affaticato, oppure da giovanissimi e anziani che cercano nella finzione narrativa un supplemento d'informazione e di vitalità rispetto a quello che offre il quotidiano.

Il telefilm è l'ultima incarnazione di un modello favolistico buono per tutte le stagioni, ovunque il lettore-spettatore sia un elemento passivo che ha già ricevuto il quadro di riferimento e la gerarchia di valori spettacolari in cui il film si muove, intrighi, misteri, passioni, guardie e ladri.

Rigiratevi come volete gli elementi costitutivi del telefilm di serie non tollerano deviazioni dai binari su cui l'industria dell'intrattenimento li avvia con l'avvertenza che muta l'ordine degli addendi ma non cambia il risultato: la soddisfazione di un cliente che non vuole spremersi il cervello nè vedere turbate le proprie

certezza, e dunque trova in questi modelli le proprie stampelle intellettuali e morali. Non ci si accorge che questi telefilm provocano una artrosi intellettuale nel momento in cui provocano piacere.

Qualcuno può osservare che «Dallas» o altri simili telefilm piacciono a molti.

Ma non basta la maggioranza dei consensi, come criterio in ogni regime di democrazia di massa, per qualificare un'opera dell'ingegno che il sistema della comunicazione, governato dalla nuova tecnologia, ha condizionato. L'alba e il tramonto, piacciono e dunque sono belli, perchè toccano nel profondo l'uomo biologico, ma il fatto che «Dallas» piaccia a molti non vuol dire che sia bello: vuol dire che si adatta benissimo alla sovrastruttura generale dai luoghi comuni e manipolate dall'industria che li promuove a modelli di comportamento per allineare i consumi e diversificare soltanto l'involucro della caramella.



La Voce dei Giovani

I giovani e la natura

Una constatazione sotto gli occhi di tutti è evidente: L'uomo ha sfruttato la natura in tutti i modi, rovinando l'ambiente che lo circonda e nel quale è posto a vivere.

Di fronte a questa violenza dell'uomo talora la natura si è fatta delle contromisure per sopravvivere, ma non sempre ciò è possibile.

L'uomo stesso ora comincia a prendere coscienza di questa situazione: l'alto livello di inquinamento atmosferico (smog), la morte dei boschi attraverso le piogge acide, la distruzione di un enorme patrimonio boschivo.

Il grido d'allarme parte non tanto dagli adulti, ormai inseriti nella macchina del consumismo, ma dai giovani: i famosi «verdi» per intenderci. Il loro grido rimane spesso inascoltato da coloro che hanno le redini del potere politico ed economico; inoltre l'unico mezzo a loro disposizione è la protesta attraverso manifestazione di piazza, che ultimamente

trovano consenso in molti strati della popolazione: in Germania hanno addirittura superato il partito liberale.

Qual'è l'atteggiamento del gruppo giovani «amici di tutti» di fronte alla natura?

— Ritornare alla natura, sapendo rinunciare a quelle comodità (auto) senza le quali ci sembra di non poter vivere.

— Tornare indietro non è più possibile: il progresso ha bisogno sempre più di spazio.

— L'uomo con il suo cervello ha raggiunto enormi conquiste senza tener conto dell'ambiente in cui è inserito.

— Il giovane oggi, ma non solo il giovane, conosce solo il benessere non vuol saperne di sacrifici.

— Solo se l'uomo si troverà davanti ad una catastrofe, capirà; ma sarà troppo tardi.



— Ritornare alla natura non significa che tutti devono diventare contadini, ma che qualcosa deve assolutamente cambiare nel nostro modo di vivere.

— Solo se si fanno leggi che obbligano si otterrà qualcosa. Lasciato alla responsabilità individuale, ben poco si realizzerà.

— Ci sono persone che vorrebbero impegnarsi, ma temono di passare per stupidi.

— Se l'uomo non porrà rimedio a questa violenza contro la natura sarà la natura stessa a compiere la sua vendetta. Occorre che gli uomini siano coscienti e responsabili di fronte all'ambiente in cui sono posti.

Concretamente come gruppo ci si dovrebbe avvicinare di più alla natura; passeggiate, escursioni, vita parcour. Tutti questi momenti oltre che diventare mezzi di ossigenazione ci porterebbero a cogliere le bellezze della natura e a rispettarla. Sarebbe già molto.



Fare i conti sul calendario

Posso iniziare con una domanda che può sembrare stupida: «L'uomo che ha 84 anni è nato nel 1900?»; «No», è la mia risposta. L'anno 1900 infatti non è il primo di questo secolo, ma l'ultimo del secolo XIX.

Non è una semplice opinione, a meno che non si dimostri che un secolo è fatto di 99 anni, oppure che qualche cosa sia avvenuto nell'anno zero della nostra cronologia.

Nell'anno zero non è avvenuto nulla, semplicemente perchè esso non esiste.

Se io conto 100 anni a partire da 1, arrivo a 100. Il 31 dicembre dell'anno 100 finisce il primo secolo dopo Cristo, e il 1 gennaio 101 inizia il secondo secolo e così via.

Si ne desume, senza tentennamenti che il secolo XX è iniziato il 1. gennaio 1901 e finirà il 31 dicembre 2000.

Questo ragionamento ha una piccola ma spiacevole implicazione anche nel computo dell'età.

Chi è nato, ad esempio, il 29 marzo 1914, ed a mezzogiorno sente suonare le campane (era domenica), ed era la prima volta. A mezzogiorno del 1915 di marzo le sente suonare per la 366 ma volta.

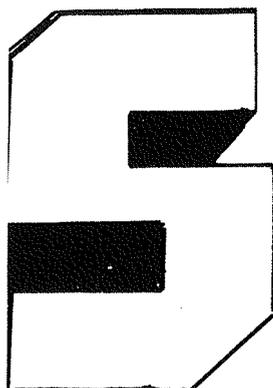
Quel giorno festeggiava il suo primo compleanno, ma in realtà aveva terminato il primo anno di vita e iniziava il secondo.

Lo stesso accadde il 29 marzo 1984, suonavano le campane a mezzogiorno ed era la 71 volta che le sentiva, in quella data del calendario.

Aveva terminato il 70 mo anno di vita e cominciava il 71mo. Se ci sono questi malintesi, una ragione c'è, ed io credo che stia coll'avversità innata che si ha per il numero zero.

Qualche mamma risponderebbe alla vicina incuriosita del suo bel pupo alla domanda: «Quanti anni ha?», «zero anni signora». No, direbbe «ha tre mesi», esprimendo l'età del

bambino nell'unità di misura più adeguata. E siccome la differenza tra un anno e due è enorme, se, un anno dopo, la vicina curiosa domandasse quanti anni ha questo bambino, la mamma risponderebbe più propriamente: quindici mesi signora, e farebbe bene a usare ancora l'unità di misura più idonea. Ovviamente alla persona sopraccitata non verrebbe in mente di rispondere 845 mesi, perchè ormai, mese più mese meno, non conta granchè.



**Spazio
sociale**

ACCIDENTI!

*Non sapevo di avere questo diritto,
nessuno me lo aveva mai detto!!!*

*Rubrica di curiosità previdenziali a cura di
Dino Nardi del patronato ITAL-UIL di Zurigo,
Werdstrasse 36, Telefono 01 242 49 09*

Legge federale sulla previdenza professionale — LPP —

Innanzitutto quando si parla di casse pensioni aziendali, ovvero della nuova legge federale sulla previdenza professionale, occorre ricordare che in Svizzera l'obbligatorietà dell'assicurazione vecchiaia e superstiti — AVS - è stata introdotta solo dal 1.1.1948.

Fino ad allora, a supplire a questa grossa lacuna previdenziale, si era provveduto con iniziative a carattere aziendale, per lo più nelle grosse ditte, proprio con le casse pensioni aziendali.

Quindi, come si vede, queste casse pensioni aziendali sono delle istituzioni che sono nate ed hanno svolto una funzione previdenziale essenziale in Svizzera già prima dell'introduzione obbligatoria dell'assicurazione vecchiaia e superstiti. Con l'introduzione dell'obbligatorietà

dell'assicurazione vecchiaia e superstiti queste casse pensioni aziendali hanno poi continuato a svolgere una funzione previdenziale importante per molti lavoratori. Infatti non si deve dimenticare che in Svizzera le rendite dell'AVS-AI sono purtroppo insufficienti per poter mantenere un tenore di vita più o meno analogo a quello tenuto durante il periodo lavorativo e spesso si è riusciti a poter vivere da parte di molti pensionati in modo dignitoso solo grazie all'integrazione di una rendita della propria cassa pensione aziendale.

Fatta questa prima premessa storica, si deve ancora ricordare che la base giuridica nella nuova legge federale sulla previdenza professionale è costituita dalla nuova Formulazione dell'articolo 34 quater della costituzione federale Svizzera che, come noto, venne approvato a grande maggioranza dal popolo svizzero e dai cantoni con la votazione federale del 3. dicembre 1972.

Con quella votazione venne introdotto nella costituzione federale svizzera il principio dei così detti «Tre pilastri» sul quale è oggi basata la previdenza per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità in Svizzera.

Ovvero il

1. Pilastro

Con l'assicurazione vecchiaia, superstiti ed invalidità federale, cioè l'AVS-AI che ha lo scopo di garantire copertura dei bisogni vitali di ognuno. Il

2. Pilastro

Cioè la legge federale sulla previdenza professionale, vale a dire le casse pensioni, con lo scopo di essere un complemento alle prestazioni garantite dal 1. Pilastro al fine di poter garantire la continuazione del tenore di vita abituale. Il

3. Pilastro

Basato sul risparmio individuale di ognuno favorito e sollecitato dalla confederazione con particolari facilitazioni fiscali.

Programma gruppo femminile Thalwil

marzo — aprile — maggio — giugno

Marzo

15.3.85: Serata formativa-religiosa

22-29.3: Lavori prettamente femminili: con panno lenci, unci netto etc. per decorare uova di Pasqua, pulcini, coniglietti

Aprile

12.4.85: Assaggio specialità gastronomiche del Veneto con proiezione diapositive della regione interessata

19.4.85: Serata Biblica

26.4.85: Gioco Tombola

Maggio

3.5.85: Assaggio gastronomico del Trentino, proiezione diapositive

10.5.85: Serata di discussione: Inquinamento: Qual'è il mio personale impegno contro l'inquinamento

17.5.85: È di turno specialità gastronomica Marchigiana, diapositive

24.5.85: Tema Biblico

31.5.85: Serata a ruota libera

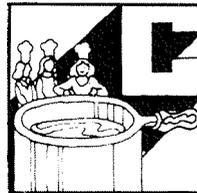
Giugno

7.6.85: Tema sociale formativo: «Aggiornamento pensioni» (esperto)

14.6.85: Specialità gastronomica di Poschiavo, diapositive

21.6.85: Serata formativa religiosa

22.6.85: Chiusura estiva G. F.



Sorbet al Rabarbaro

Occorrente: 500 g di rabarbaro (refrigerato)

2 cucchiaini di vino bianco

100 g di zucchero

1 limone con la buccia tagliato a fettine sottilissime

2 cucchiaini di sciroppo di lamponi

Far cuocere tutto assieme fino a che diventi una poltiglia.

Mettere a raffreddare.

50 g di zucchero

1 uovo intero (batterli assieme) aggiungere

½ l di panna montata e amalgamare assieme al composto di rabarbaro raffreddato.

100 g di amaretti sbriciolati e inzuppati nel Grand Marnier.

Prendere una forma di Gugelhupf e versare una metà del composto, aggiungere gli amaretti inzuppati e ricoprire con l'altra metà. Mettere nel congelatore per almeno 6 ore.

Prima di servire capovolgere il Gugelhupf su un piatto da portata (per facilitare l'operazione, avvolgerlo in un panno bagnato di acqua calda) e servire il sorbet con una salsa di fragole così preparata:

500 g di fragole frullate con 80 g di zucchero.

Zia Carolina



Palestra dei ragazzi

La rubrica Palestra dei ragazzi con la premiazione del Concorso giochi, viene sponsorizzata da

Bevande
A. Salvador
8810 Horgen
01 727 07 51

Acque minerali, birre e vini
Consegna a domicilio



Letteratura

ORLANDO FURIOSO

Tra la Spagna e la Francia, vicino ai Pirenei, si prepara la battaglia campale tra Mori e esercito di Re Carlo.

Nelle file cristiane ci sono due poderosi guerrieri, Orlando e il cugino Rinaldo, innamorati entrambi di Angelica, fanciulla bellissima e dura di animo, venuta dall'Oriente. Re Carlo la promette in sposa a chi tra i due, sarà più valoroso in battaglia.

I cristiani però vengono sconfitti e Angelica fugge.

Altri guerrieri si battono per lei, anche saraceni; Ruggero, Sacripante, Ferrau.

Orlando nella sua ricerca di Angelica, salva uomini e donne, riunisce innamorati: provvede a tutti fuorchè a se stesso. E quando viene a sapere che Angelica, tra tanti eroi ha scelto un qualunque ragazzetto, Medor, diventa pazzo. Lo guarirà Astolfo, riportandogli dalla luna il senno perduto. L'autore di questo poema, è forse, dopo Dante, il più geniale dei nostri poeti.

Ludovico Ariosto nacque a Reggio Emilia l'8 Settembre 1474, visse la maggior parte della sua vita a Ferrara, dove morì il 6 Luglio 1533.

Visse la sua esistenza nel mondo che egli creò con la sua arte e con la sua fantasia.

Questo mondo fantastico è quello dell'Orlando furioso.

ARTE

LA BASILICA D'ORO: SAN MARCO

È fra i templi più famosi del mondo per le memorie storiche e per le bellezze artistiche. I diversi stili architettonici (bizantino, romano, gotico, rinascimentale) formano un insieme fastosissimo e nello stesso tempo equilibrato e armonioso.

La prima chiesa di S. Marco sorge nel secolo IX, subito dopo l'arrivo della salma dell'evangelista trafugata, secondo la tradizione, da due mercanti veneziani ad Alessandria d'Egitto.

Nel 976 la chiesa è distrutta da un incendio e viene ricostruita due anni dopo nelle forme originarie.

Ma Venezia sta accrescendo la sua potenza e sente il bisogno di innalzare un tempio più grandioso.

Nel 1063 inizia la costruzione di una terza basilica, che costituisce il nucleo di ciò che si vede oggi.

Nel 1073 il nuovo edificio è pronto, ma per altri cinque secoli viene continuamente arricchito con colonne (sono più di 500), marmi, statue, bassorilievi e tanti altri elementi decorativi.

Ma il gusto tipicamente veneziano per lo sfarzo e il colore si rivela soprattutto nei mosaici a fondo d'oro che rivestono parte della facciata e quasi tutte le pareti e le volte interne, per una superficie complessiva di 4240 metri quadrati. Sono questi mosaici che fanno di S. Marco la «Basilica d'oro».



GIOCHI

1. In quale anno, mese, giorno, fu distrutta la città di Pompei?
2. Come si chiama colui che studia i funghi?
3. In quale regione dell'Italia è presente l'animale chiamate Muflone?
4. Come si chiamano gli stati fisici attraverso i quali può passare una sostanza?

P.P.



8810 Horgen 1

**Importante:
CHI NON RICEVE MENSILMENTE
INCONTRO E DESIDERA CHE GLI SIA
SPEDITO TELEFONI ALLA MISSIONE:
01 725 30 95**

Comunicazione

ADLISWIL

**Sabato 6 Aprile ore 20.00
Funzione Pasquale nella Cappella,
in lingua italiana**



**DOMENICA DELLE PALME
MESSA ANIMATA DAI GIOVANI E RAGAZZI**

Tema «L'UOMO DI FRONTE A CRISTO».

Ieri e Oggi

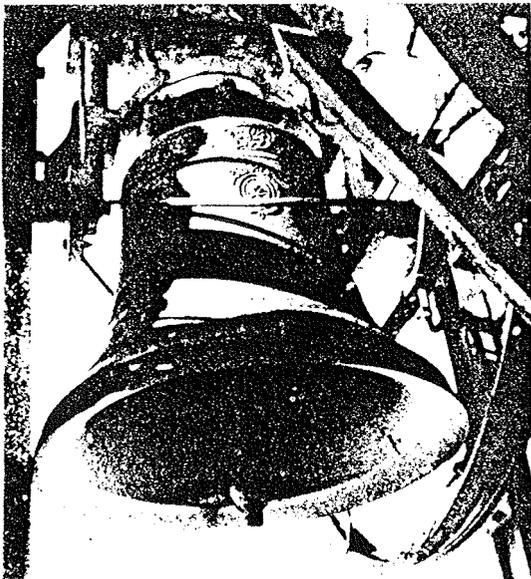


**Richterswil
Sabato 30 marzo ore 17.30**

**Horgen
Sabato 30 marzo ore 19.30**

**Wädenswil
Domenica 31 marzo ore 11.15**

**Thalwil
Domenica 31 marzo ore 18.00**



**IN VIA ECCEZIONALE A
HORGEN LA MESSA DELLE
PALME È ANTICIPATA AL
SABATO SERA ORE 19.30**

*Cordiali auguri
di
Buon Pasqua
Frohe Ostern!*